

L'Orchestra Bruni

L'orchestra, intitolata ad Antonio Bartolomeo Bruni, violinista e compositore (1757-1821), viene fondata nella città di Cuneo nel 1953, per iniziativa di Giovanni Mosca, suo infaticabile animatore e direttore per mezzo secolo. In questi oltre cinquant'anni di attività



artistica l'Orchestra ha portato la musica di diverse epoche e generi in centinaia di centri grandi e piccoli della nostra Provincia, dove i concerti del «Bruni», affollati sempre da un pubblico attento e amico, costituiscono un appuntamento atteso, in molti casi annualmente ripetuto ormai da molto tempo. Costituitasi in Associazione senza fini di lucro dal 1986, ha fra i suoi scopi la capillare opera di diffusione della cultura musicale sul nostro territorio, rivolta in particolare ai giovani. Nel corso degli anni dalle file dell'Orchestra sono passate decine di strumentisti, per molti dei quali l'esperienza del «Bruni» ha costituito l'inizio di un'attività professionale che li vede ora impegnati negli organici delle maggiori istituzioni lirico-sinfoniche italiane. La formazione, particolarmente impegnata in ambito cameristico e sinfonico, è attiva ormai da alcune stagioni anche nel circuito lirico della nostra regione e della Liguria con esecuzioni di *La traviata*, *Il trovatore*, *Nabucco*, *Tosca*, *La bohème*, *Madama Butterfly*, *Cavalleria rusticana* ed altri titoli ancora.

L'Attività dell'Orchestra «B. Bruni» è resa possibile anche grazie al contributo della Regione Piemonte.

I Polifonici del Marchesato

350 concerti effettuati in 25 anni di storia (di cui 200 negli ultimi 10 anni)
3 compact disc pubblicati.

7 edizioni di *Suoni dal Monviso* organizzate (dal 2005 ad oggi) con la presenza di circa 60.000 spettatori e decine di artisti di fama internazionale.

Oltre 400 brani in repertorio, per coro solo o con l'accompagnamento di pianoforte, organo e gruppi orchestrali (archi, sinfonici, arpe, strumenti andini...).

50 i coristi che compongono il gruppo.

I palchi più prestigiosi sui quali il coro si è esibito:

la Basilica Superiore di S. Francesco ad Assisi, il rifugio Quintino Sella (2640 m. slm), la Basilica di S. Giacomo e la Basilica SS. Apostoli a Roma, il Teatro Ariston di Sanremo, il Teatro Regio di Torino, Palazzo Vecchio a Firenze, il Palazzo della Gran Guardia a Verona, le città spagnole di Valencia e Barcellona, quelle francesi di Mentone, Lione, Marsiglia, quella tedesca di Heidenhaim, oltre a moltissimi capoluoghi delle varie regioni d'Italia e, naturalmente, la città di provenienza: Saluzzo.

Il coro ha prestato le proprie voci e i propri volti per la colonna sonora della fiction tv (Rai 1) «Virginia» e, il 15 agosto scorso, ha eseguito il tradizionale concerto di Ferragosto in diretta Rai insieme all'orchestra Bruni di Cuneo.

Dal 1991 è sotto la direzione del M° Enrico Miolano



Saluzzo - Chiesa Cattedrale Domenica 2 ottobre 2011

*In occasione delle celebrazioni
per i 500 anni della Diocesi di Saluzzo*

Petite messe solennelle

per Soli, Coro e orchestra
di **GIOACCHINO ROSSINI**

Partecipano:

Gruppo Corale I Polifonici del Marchesato

Orchestra Bartolomeo Bruni della Città di Cuneo

Eugenia Braynova - *Soprano*
Barbara Vivian - *Mezzo soprano*
Shin Youn Hoon - *Tenore*
Vladimir Jurlin - *Baritono*

Direttore: M° Enrico Miolano

Concerto conclusivo della stagione musicale

Suoni dal Monviso 2011



GIOACCHINO ROSSINI (1792-1868)

Petite messe solennelle per Soli, Coro e orchestra

1. Kyrie - coro
2. Gloria
 - *Gloria in excelsis Deo* - coro
 - *Et in terra pax* - soli, coro
 - *Gratias agimus tibi* - soli (contralto, tenore, basso)
 - *Domine Deus* - tenore solo
 - *Qui Tollis* - soli (soprano, contralto)
 - *Quoniam* - basso solo
 - *Cum Sancto Spiritu* - coro
3. Credo
 - *Credo* - soli, coro
 - *Crucifixus* - soprano solo
 - *Et resurrexit* - soli, coro
 - *Et vitam venturi* - coro
4. Offertorium (Prélude religieux)
5. Sanctus - coro
6. O salutaris hostia - soprano solo
7. Agnus Dei - contralto solo, Coro

Suoni dal Monviso ringrazia:



La *Petite messe solennelle*, composta da Gioacchino Rossini nel 1863, cinque anni prima della sua morte. Capolavoro nuovo, quasi azzardato per anni in cui imperava il romanticismo, con la sua melodia, che solo in seguito sarà valutata come capolavoro rossiniano: esso anticipa i tempi della musica moderna dando nuovi indirizzi estetici e forme avveniristiche che si svilupperanno ben oltre la metà dell'Ottocento per giungere agli inizi del Novecento. La *Petite messe solennelle* fu scritta per dodici cantanti, di cui quattro solisti, due pianoforti e un armonium. Rossini la volle anche orchestrare, nel 1867, sia perché spinto da più parti ma, soprattutto, ritenendo che se l'orchestrazione fosse stata fatta da qualcun altro musicista dopo la sua morte, l'opera non avrebbe avuto quella caratteristica per cui la scrisse.

Al riguardo, sulla partitura Rossini tenne a precisare: «*Petite messe solennelle*», a quattro parti, con accompagnamento di due pianoforti, e di un armonium. Composta per la mia villeggiatura di Passy. Dodici cantori di tre sessi, uomini, donne e castrati, saranno sufficienti per la sua esecuzione. Cioè otto per il coro, quattro per il solo, in totale di dodici cherubini: Dio mi perdoni l'accostamento che segue. Dodici sono anche gli Apostoli nel celebre affresco di Leonardo detto La Cena, chi lo crederebbe! Fra i tuoi discepoli ce ne sono alcuni che prendono delle note false! Signore, assicurati, prometto che non ci saranno Giuda alla mia Cena e che i miei canteranno giusto e con amore le tue lodi e questa piccola composizione che è, purtroppo, l'ultimo peccato della mia vecchiaia.» (Gioacchino Rossini, Passy, 1863)

Dopo che il lavoro fu terminato, si peritava di scrivere ancora: «*Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. Ho fatto della musica sacra o della benedetta musica? Ero nato per l'opera buffa, lo sai bene: poca scienza, un po' di cuore, tutto qui. Sia Tu dunque benedetto e concedimi il Paradiso*».

Ecco dunque che la *Petite messe* può essere considerata il testamento spirituale di Rossini, forse già presagio della sua prossima morte.

L'esecuzione di quest'opera avvenne il 14 marzo del 1864 presso la cappella di famiglia della contessa Louise Pillet-Will, alla quale fu dedicata, in presenza di solo poche persone e di alcuni critici. Ottenne grande successo e fu replicata diverse altre volte.